

«Tranquillo, su 50 milioni ne dovrai pagare solo 8»

Borrelli parla con Bison: «Un anno fa eri disperato, ora tutto si è sistemato» Ragnatela di legami per incassare le mazzette e l'odio per la collega incorruttibile
di Roberta De Rossi

VENEZIA. "La stronza". Era lei una delle principali preoccupazioni di Elio Borrelli, capo tratta-mazzette della centrale operativa dell'Agenzia delle Entrate di Venezia: il suo cruccio era che l'imprenditore Aldo Bison – l'uomo per il quale d'accordo con Massimo Esposito aveva "conciliato" una contestazione fiscale da 41 milioni di euro riducendola a 8 (con 300 mila euro di tangenti da spartirsi) - facesse di testa sua e davanti a un nuovo accertamento per le sue aziende andasse a parlare di persona con l'inflessibile e incorruttibile funzionaria della direzione regionale delle Entrate che aveva coordinato i nuovi accertamenti, coperta di insulti per la sua assoluta incorruttibilità: la dirigente Anna B., all'epoca capo ufficio controlli dell'Agenzia delle Entrate di Venezia

Ascoltato dai finanziari, Borrelli parla con l'imprenditore Aldo Bison e lo riprende: «Aldo, non pensare con il cervello tuo! Un anno fa com'eri? Disperato, dovevi pagare 50 milioni di euro! Ok? Eri disperato! (...) Incasinato! Non sapevi da dove uscire e ne stiamo uscendo, anche benissimo? Ok, stai tranquillo!»

Bison: "Ma quelli accertamenti a venire sono obbligati a farmeli o no?"

Borrelli: "Eh sì! Però poiché abbiamo conciliato questi..»

Bison: "Con la stessa maniera e nella stessa misura..."

Borrelli: "Esatto, là si applicherà questo principio qui! Però dobbiamo lasciarla stare! Hai capito? Perché lei è stata bypassata». E Borrelli racconta alle orecchie degli investigatori come funziona il gioco corruttivo: «Aldo, funziona che lei fa gli accertamenti ok? E li segue...o accetti e paghi o gli fai ricorso. Noi abbiamo fatto ricorso. In quel momento lei non è più competente, non c'entra più un cazzo e va in un altro ufficio che è quello legale, che ci ha aiutato in tutto; perché il direttore dell'ufficio legale è così con il direttore provinciale, che è così con me. Ci siamo capiti? Se interrompiamo questo sistema perché tu vuoi andare a contrattare con lei, lei ci fa saltare tutto, perché va dal direttore

generale e gli dice no...e il direttore regionale si allarma, va bene? Allora adesso aspettiamo: quando saranno questi altri (accertamenti), facciamo lo stesso sistema e chiudiamo tutto, ok?!"

Quindi, zitti e muti è la linea. Accertamento, ricorso, la pratica passa all'ufficio legale, decide il direttore provinciale che dà l'ok, si concilia così come è già avvenuto: da 41 a 8 milioni di euro e via fino al prossimo accertamento. Stando ben attenti a non accendere l'attenzione di *"quella figlia di....."*, come l'apostrofa Bison che finalmente ha capito la lezione che gli sta dando Borrelli: aspettare. *"Aldo per com'era, a come stiamo andando"*, conclude il capo della Centrale operativa: *"Ringrazia così che se non veniva il mio amico qua, col cazzo che te la risolvevi. Se c'era quello di prima, che era così come la Anna, avevamo finito!"*.

E ci scusi la funzionaria integerrima se abbiamo riportato gli insulti che gli indagati le hanno rivolto: li prenda come medaglie alla sua correttezza. Che però le è costata cara: *«Siamo riusciti a toglierci dai coglioni la B.»*, annuncia trionfale Borrelli a Bison in un incontro all'Holiday Inn di Mestre: *"Menomale, dove l'avete mandata?"*, *"A Treviso dal 1 gennaio...ma l'abbiamo messa sotto un direttore provinciale che la odia...infatti, sta piangendo da due giorni"*. *"Chi semina vento raccoglie tempesta"*, chiosa il corruttore Bison.

Le centinaia di pagine dell'ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza, su richiesta del pubblico ministero Stefano Ancilotto, straripano di intercettazioni.

Come quelle tra Borrelli ed Esposito, direttore provinciale in carica: è quest'ultimo che - secondo l'accusa - ha concretamente dato il via alla conciliazione che ha permesso a Bison di risparmiare oltre 30 milioni di euro, in cambio di mazzette per 300 mila euro, da spartirsi tra i due dirigenti, che ne hanno effettivamente incassati 140 mila. Un *éscamotage* di legge: *«L'Esposito»*, scrive il gip Scaramuzza, *«ha utilizzato strumento della conciliazione, che ha natura negoziale proprio per sottrarla al controllo intrinseco di legalità da parte del giudice sulla congruità delle somme»*.

Ogni tanto ci scappa l'errore che rischia di scatenare una lite. Nel settembre 2016 i due si danno appuntamento per lo scambio di 50 mila euro. «*Li ho contati due volte, mancano 20*», scrive Esposito via sms ". I due si scambiano vari messaggi fino alla rivelazione finale: «*Tutto ok erano caduti in auto*», gli scrive Borrelli, «*Sabato dovrei tornare a Chioggia e ti chiamo. Scusa la cazzata*».

Le pretese dei due dirigenti si fanno pesanti, tra conciliazioni e rimborsi dell'Iva garantiti agli imprenditori. «*Sì...ma ho capito 50mila euro al mese*», sbotta in un'intercettazione, «*Non li ho*». E pronto Borrelli: «*Tu non devi fare i cazzi tuoi...hai un difetto figliulo (...) io sono impegnato con lui e Lui si è impegnato con altri*». Così chiarendo- sottolinea il gip - «l'estensione del sistema corruttivo a vari livelli e la necessità di dover provvedere a tutta la filiera».

Non fosse tragica, sarebbe un teatrino.

C'è il contenzioso tributario da sistemare per la Somit, alla quale l'Agenzia ha chiesto 200 mila euro: in un'intercettazione, Borrelli raccomanda Esposito di occuparsene: «*Cinquanta sono per te!*» gli assicura, «*Uhm, vabbuò! Però ma quant'anni so, non si capisce niente, però poi me la guardo vabbuò*». In un'altra intercettazione, i ritardi di Bison fanno arrabbiare Esposito «*Maronna, però chistu fa mal'e stomac' accusi*». «*Ha problemi a trovarli in contanti...*», si scusa Borrelli, «*Vabbé so sicuri o no?*», sbotta Esposito, «*o chistu all'ultimo arriva l'inculata*». «*So sicuri*», garantisce Borrelli, «*altri 25*».

17 giugno 2017

